

Consorzio Colli di Cicerone



Brevi cenni sulla vita del fondatore
del Consorzio Colli di Cicerone

on. Ettore Viola di Ca Tasson

«La più bella Medaglia d'oro della Grande Guerra» (re Umberto II di Savoia)

Prefazione

Il nome Ettore Viola a molti consorziati non dice nulla, soprattutto a coloro i quali hanno acquistato negli ultimi anni. Certamente ai consorziati "veterani" questo nome ricorda molto di più.

Ricorda la storia del Consorzio, la sua fondazione, la lottizzazione. Ricorda le prime famiglie che hanno acquistato i primi lotti. Ricorda le prime costruzioni fatte con sacrificio, tra mille difficoltà, perché all'origine del Consorzio, non c'era nulla. La maggior parte dei lotti era ancora coltivata, e nessuno, nemmeno Ettore Viola, poteva pensare o immaginare cosa sarebbe diventato in futuro il Consorzio.

Conosciamo, quindi, quest'uomo, chiamato "ardito" per l'ardire che ha dimostrato in battaglia, il quale ebbe l'intuizione e la genialità nel trasformare un enorme vigneto in una lottizzazione importante.

Fece molto, in un periodo difficile della storia della nostra Patria, combatté, ricevette importanti medaglie. Entrato successivamente in politica divenne onorevole. Ad un certo punto della sua vita venne qui, ed iniziò la lottizzazione.

Ho cercato di capire cosa l'abbia spinto a farlo, e l'ho fatto attraverso i racconti di alcuni consorziati "veterani" che lo hanno conosciuto. Pasqualini Otello, Silvana Ferrari, Rita Petullà., segretaria per molti anni del Consorzio, attualmente revisore dei conti, il cui marito, Angelo Jemmolo, fu uno dei presidenti. Proprio mentre era in carica venne a mancare improvvisamente.

Memorie storiche che mi hanno accompagnato in questo viaggio lungo 40 anni., per raccontarvi e farvi conoscere colui il quale diede vita al Consorzio e del quale ne fu il primo presidente.

Ogni luogo ha la sua storia, il suo vissuto, fatto di tanti piccoli gesti di uomini e donne che nel tempo hanno costruito tutto quello che noi oggi vediamo. Poche pagine che, mi auguro, possano aiutarvi ad osservare con occhi diversi quello ci circonda, pensando a quanti, prima di noi, hanno fatto tanto, con impegno e spirito di iniziativa, per costruire e migliorare la lottizzazione, che da un piccolo centro composto di poche ville, è oggi diventato un luogo importante di Genzano, pur posizionato nella periferia, ai confini con il Comune di Velletri.

Tante sono le famiglie che oggi compongono il Consorzio, circa 280, alle quali se ne aggiungeranno altre, quando tutta la lottizzazione sarà terminata. Una grande realtà, di quasi 1200 persone, paragonabile ad un piccolo comune, la cui gestione è ormai diventata considerevole, in termini di amministrazione, di manutenzione degli impianti e di organizzazione dei lavori.

Un apprezzamento ai primi consorziati, che hanno creduto nella lottizzazione, alcuni dei quali, ancora oggi, vivono qui. Un caro ricordo al primo segretario del Consorzio, il sig. Mario Girlanda, classe 1912, grande personaggio per la sua intelligenza, energia e forza d'animo.

Meritano di essere ricordati Rocco Carluccio, che svolse l'attività di segretario, e Aldo Brozzi, contabile fino alla fine degli anni '90.

Ricordiamo anche i presidenti, in ordine cronologico, Viola, Sando, Jemmolo, Semenza, Corsi, Coletti, Ranaldi, Bisini, Bocale, Cimini, Catalano, Palladino, Genga, e dal 2004 la sottoscritta.

L'assemblea consortile elegge i tre revisori dei conti e i sette consiglieri, componenti il Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale viene poi eletto il presidente.

Grazie a tutti.

Il Presidente

Maria Conti



*Il Capitano degli Arditi
Ettore Viola*

ETTORE VIOLA, nato a Villafranca in Lunigiana di Massa il 21 aprile 1894, **era figlio di due contadini, Pietro e Maria Castelli.**

Compiuti gli studi secondari, a diciassette anni fu ammesso volontario nell'Amministrazione Ferroviaria e, chiamato alle armi con la sua classe nel novembre 1914, venne assegnato all'88° Reggimento Fanteria. Trattenuto in servizio per mobilitazione, il 24 maggio 1915, raggiunse Bassano ed entrò in guerra contro l'Austria nel settore di Monfalcone. Promosso sottotenente di complemento di fanteria nel 75° Reggimento, nell'ottobre 1915, a M. Sei Busi, fu decorato di due medaglie d'argento al valore rispettivamente il 18 maggio a Monfalcone e il 4 luglio 1916 a q. 121, dove rimase ferito.

Trasferito in servizio effettivo per merito di guerra e promosso tenente, condusse con grande valore i combattimenti di S. Maria e di S. Lucia di Tolmino e, dopo, il ripiegamento verso il Piave, col 149° Reggimento combatté sul M. Tomba per contrastare l'avanzata austriaca. Promosso capitano, passò, a domanda, nel VI Reparto d'Assalto e, per l'azione di sorpresa sul Grappa, a Cà Tasson il 18 maggio 1918, da lui guidata, sebbene ferito, con abilità e coraggio, fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

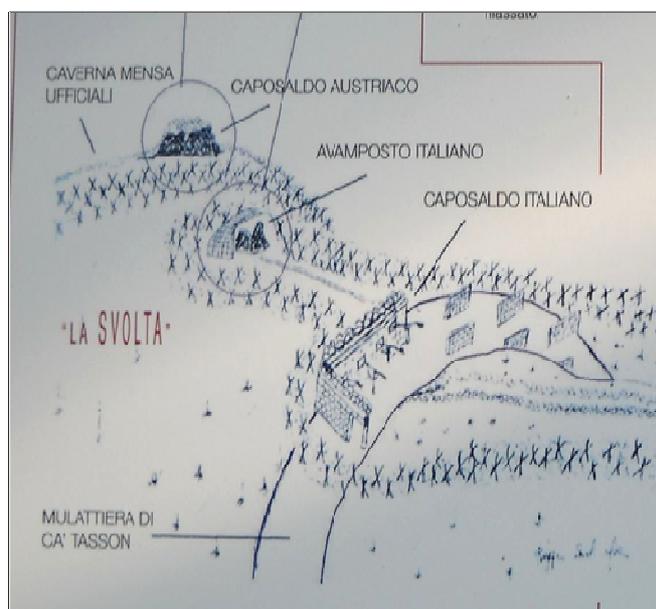


La mulattiera di CA' TASSON sul GRAPPA dove Ettore Viola combatté il 18 maggio 1918

Trasferito in servizio effettivo per merito di guerra e promosso tenente, condusse con grande valore i combattimenti di S. Maria e di S. Lucia di Tolmino e, dopo, il ripiegamento verso il Piave, col 149° Reggimento combatté sul M. Tomba per contrastare l'avanzata austriaca.

Promosso capitano, passò, a domanda, nel VI Reparto d'Assalto e, per l'azione di sorpresa sul Grappa, a Cà Tasson il 18 maggio 1918, da lui guidata, sebbene ferito, con abilità e coraggio, fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Si distinse nella difesa del monte Grappa al punto di essere soprannominato *l'Ardito del Grappa*.

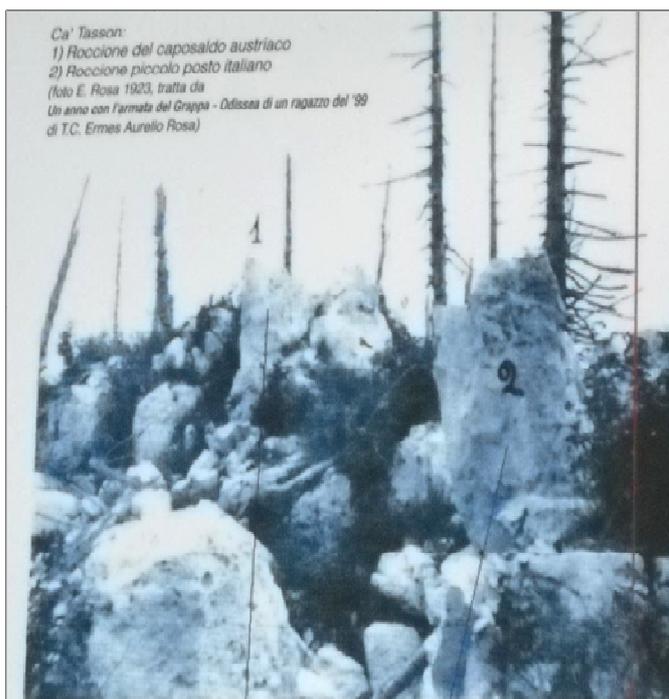


Monte Grappa, 16-17 settembre 1918".

Dopo aver preso parte all'impresa di Fiume con D'Annunzio, fu collocato a riposo per infermità dipendente da causa di guerra e iscritto nel ruolo speciale.

Entrato alla vita politica, fu eletto Deputato per la circoscrizione della Toscana nella XXVII legislatura e contemporaneamente fu nominato Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Dal 1926 si trasferì in Cile per ragioni politiche e rientrò in Italia nell'aprile 1944. Nominato Consultore Nazionale, fu ancora Presidente dell'Associazione Combattenti e Deputato al Parlamento.

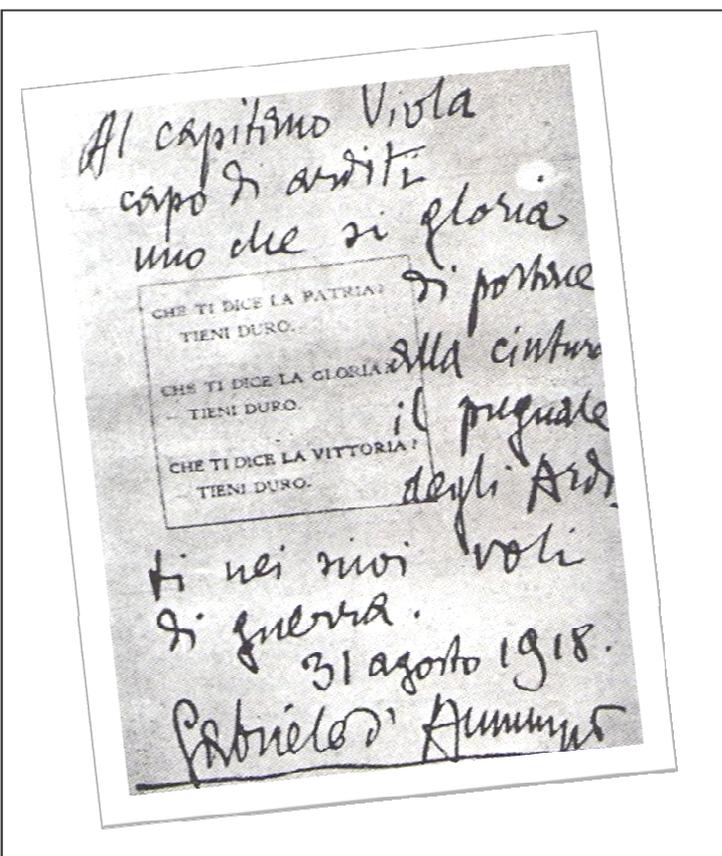


Ca' Tasson:
1) Roccione del caposaldo austriaco
2) Roccione piccolo posto italiano
(foto E. Rosa 1923, tratta da
Un anno con l'armata del Grappa - Odissia di un ragazzo del '99
di T.C. Ermes Aurelio Rosa)

Ettore Viola fu una delle figure più fulgide della Prima guerra mondiale, definito da re Umberto II di Savoia:

“La più bella Medaglia d'oro della Grande Guerra” e paragonato dall'onorevole Aldo Rossini ad «un eroe omerico e ariostesco”.

Amico di Gabriele D'Annunzio, dopo il delitto Matteotti del giugno 1924, rifiutò un posto nel governo di Mussolini.



CHE TI DICE
LA PATRIA?

TIENI DURO

CHE TI DICE
LA GLORIA?

TIENI DURO

CHE TI DICE
LA
VITTORIA?

TIENI DURO.

Lettera scritta da Gabriele d'Annunzio ad Ettore Viola

Al capitano Viola, capo degli Arditi, uno che si gloria di portare alla cintura il pugnale degli Arditi nei suoi voli di guerra.

31 agosto 1918 - Gabriele

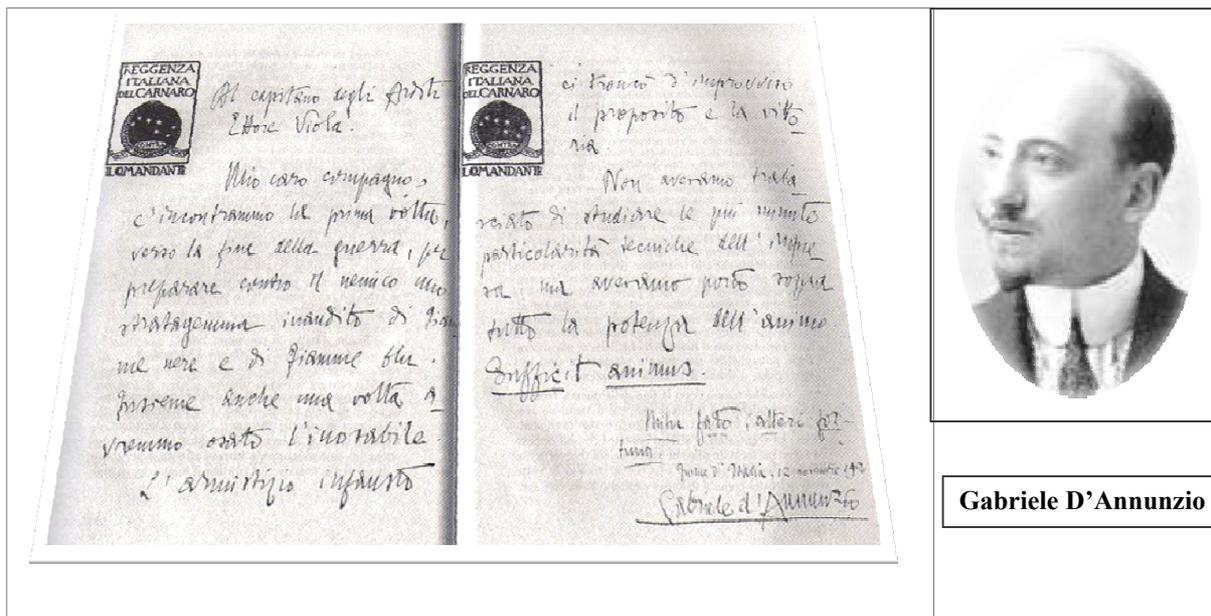
Cavaliere dell'Ordine di militare di Savoia

“Viola Ettore, capitano di reparto d’assalto.

Comandante di una compagnia di assalto, preparò accuratamente e diresse con perizia un'ardita azione di sorpresa contro un unitissimo saliente nemico. Sprezzante di ogni difficoltà, alla testa dei suoi uomini nei quali aveva saputo trasfondere il suo ardente entusiasmo, superati i reticolati nemici si lanciava con impeto irresistibile e coraggio mirabile nella trincea, che rapidamente e con intenso lancio di bombe sconvolse, annientandone il presidio. Fatto segno ad intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucileria, ed attaccato da forze superiori, dopo una lotta corpo a corpo fu costretto a ritirarsi riportando dei prigionieri; rimasto ferito non leggermente, si rammaricava di dover abbandonare per qualche tempo il proprio reparto.

Mirabile suscitatore di energie ed esempio costante di ardimento e di alto sentimento del dovere”.

Cà Tasson (Grappa), 18 maggio 1918.



Gabriele D'Annunzio

Al Capitano degli Arditi Ettore Viola

Mio caro compagno, c'incontrammo la prima volta verso la fine della guerra, per preparare contro il nemico uno stratagemma inaudito di fiamme nere e di fiamme blu. Insieme anche una volta avremmo osato l'inosabile. L'armistizio infausto ci troncò d'improvviso il proposito e la vittoria. Non avevamo tralasciato di studiare le piùparticolarità tecniche dell'impresa, ma avevamo posto soprattutto la potenza dell'animo.
Sufficit animus.

Gabriele d'Annunzio



Medaglia d'oro al valor militare

«Comandante di una compagnia di arditi, la condusse brillantemente all'attacco di importanti posizioni. Sotto l'intenso tiro di artiglieria e di mitragliatrici avversarie. Avute ingenti perdite nella compagnia, magnifico esempio di audacia e di ardimento, con un piccolo nucleo di uomini continuò nell'attacco e giunse per primo, con soli tre dipendenti, nella posizione da occupare. Caduti molti ufficiali di altri reparti sopraggiunti, assunse il comando di quelle truppe, e con esse e con i pochi superstiti della sua compagnia, respinse in una notte ben 11 contrattacchi nemici, sempre primo alla lotta. Rimasto solo, circondato dagli avversari e fatto prigioniero, dopo tre ore si liberò con fulmineo e violento corpo a corpo della scorta che lo accompagnava e rientrato nelle nostre linee con mirabile entusiasmo riprese immediatamente il comando di truppe, respingendo con fulgida tenacia nuovi e forti contrattacchi del nemico, incalzandolo per lungo tratto di terreno e infliggendogli gravissime perdite.»

Monte Grappa 16-17 settembre 1918

Ettore Viola, "con viva commozione, come non concepirla nel profondo del mio animo" rivolgendosi al sindaco, agli amici combattenti e ai reduci, pronunciò un commosso discorso rievocando i momenti difficili che lo hanno visto in prima linea sul Grappa e ringraziando "di essere stato eletto cittadino Onorario di questa Città, vedetta, sentinella della Nazione, dopo l'incompiuta unità d'Italia, di questa città di eroi e martiri; e noi sappiamo quanti sono stati i tuoi eroi, i tuoi martiri o gloriosa Città decorata di medaglia d'oro al Valor Militare.

Invero io fortunato, innanzitutto, perché ho il piacere di vivere ancora; io fortunato, perché l'occasione mi ha concesso di ricevere qualche ricompensa in più di tanti altri.....

Grazie, amici carissimi, grazie e che si compia questo augurio: che l'ultimo combattente prima di chiudere gli occhi possa vedere nel cielo della Patria il sole della pace italiana, il sole della pace europea e il sole della pace universale".

Cittadino onorario di Bassano del Grappa

"Bassano del Grappa, con i suoi combattenti, memore e riconoscente per le epiche gesta compiute sul leggendario Monte Grappa, che portarono alla radiosa giornata di Vittorio Veneto, conferisce alla Medaglia d'Oro, on. Ettore Viola, la cittadinanza onoraria". (Bassano, 22 settembre 1968).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ettore Viola (Villafranca Lunigiana 1894-Roma 1986), figlio di contadini, si rese protagonista di una serie martellante di episodi di valore a Monfalcone nel 1915 che determinarono il suo passaggio a sottotenente per merito di guerra. Nella primavera 1916, in meno di 60 giorni ebbe due medaglie d'argento e la promozione a tenente per merito di guerra. Da capitano del VI Reparto d'assalto sul Grappa a Ca' Tasson ebbe - unico fante nella guerra - la Medaglia d'Oro e la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, in quanto giunto con soli tre uomini nelle trincee nemiche, prese il comando di altre truppe rimaste senza ufficiali e respinse ben undici contrattacchi austriaci.

Cavaliere Ufficiale della Legion d'Onore

Lettera dell' ambasciatore di Francia in Roma, all' on. Ettore Viola:

"mi è particolarmente gradito farLe sapere che il presidente della Repubblica Francese, Mons. René Coty, l' ha nominata Ufficiale dell' Ordine Nazionale della Legion d' Onore con decreto in data 19 dicembre 1956.

Le presento in questa occasione le mie più sincere felicitazioni. Questa occasione viene giustamente a riconoscere i Suoi eccezionali titoli di guerra, l' alta autorità che gode nell' ambiente degli ex combattenti e nel Parlamento, lo spirito di comprensione e di simpatia che Le hanno permesso di rafforzare sempre più legami di collaborazione e di stima reciproca, esistenti tra la Sua associazione Nazionale e la nostra" .

Lo stesso giorno sulla cima del Grappa, e precisamente a Cà Tasson, ad Ettore Viola fu dedicato un cippo marmoreo.

Don Fioretto Peruzzi, (nella foto insieme a Ettore Viola, di spalle) parroco di San Anna di rosà del Grappa, benedisse il cippo marmoreo pronunciando queste parole:

“Siamo qui convenuti per inaugurare il cippo marmoreo che ricorda epiche imprese compiute da valorosi soldati d'Italia che hanno difeso strenuamente, inchiodati



su queste montagne, il sacro suolo della Patria. Non vi è nessuno che non ricordi la storia del Grappa e degli uomini che la scrissero. Oggi abbiamo la fortuna di avere qui tra noi l'Uomo che scrisse la pagina più meravigliosa.

Comandante degli Arditi nella guerra cruenta, Egli ha qui guadagnato le due più gloriose decorazioni al valore.

Il cippo benedetto con le grandi imprese compiute dall'on. Ettore Viola vuol ricordare tutti i combattenti del Grappa. Eleviamo il nostro pensiero devoto e riconoscente ai gloriosi Caduti del 1915-18 e ai Caduti dell'altra immane tragedia che colpì altri giovani valorosi, 25 anni più tardi.

Accomuniamo, nel nostro ricordo, tutti i caduti che servirono lo stesso ideale della libertà della Patria”.

Ettore Viola espresse parole di ringraziamento e riconoscenza per tanto onore e per “le parole lusinghiere” a lui rivolte:

“padre reverendissimo: che il Signore voglia esaudire le sue preghiere intese a far riconoscere a tutto il popolo, quale esempio, il sacrificio dei gloriosi Caduti e l'amore di Patria dei valorosi sopravvissuti.

(...) Consentitemi però che io dedichi gran parte dell'onore che mi tributate ai miei valorosi Arditi senza l'abnegazione e il coraggio dei quali non avrei potuto affrontare vittoriosamente il nemico. Con l'animo commosso e la mente rivolta ai ricordi di 50 anni fa, io rivedo i miei ARDITI della 3^a Compagnia d'Assalto, quale valanga travolgente che, superata la trincea nemica di Cà Tasson, distrugge una baracca piena di ufficiali austriaci intenti a consumare la colazione, e quindi ritornano, come era previsto, ma dopo una lotta corpo a corpo e riportando dei prigionieri.

Li rivedo, i miei ARDITI del VI Reparto, quali irresistibile massa d'assalto contro la unitissima difesa nemica di quota 1443, quella lì che vediamo; e li rivedo conquistare fulmineamente la trincea, che poi difendono dagli undici disperati contrattacchi notturni; li rivedo, dopo un breve cedimento nel dodicesimo contrattacco; li rivedo conquistarla nuovamente e travolgere il nemico in un lungo inseguimento infliggendogli gravissime perdite.

Tuttavia carissimi amici, noi non siamo qui per esaltare la guerra, ma come ha detto il Sacerdote qui presente, per invocare la Pace tra gli uomini in nome di quanto hanno perduto o logorato la propria vita sui campi di battaglia. Auguriamoci che possano i Governi e i popoli accogliere questa nostra voce”.



Ettore Viola parla davanti al cippo a lui dedicato



Il Re Umberto II, in onore delle gesta compiute da Ettore Viola e della forza dimostrata come Soldato d'Italia sul Grappa a Ca' Tasson, gli concesse una importante onorificenza, la

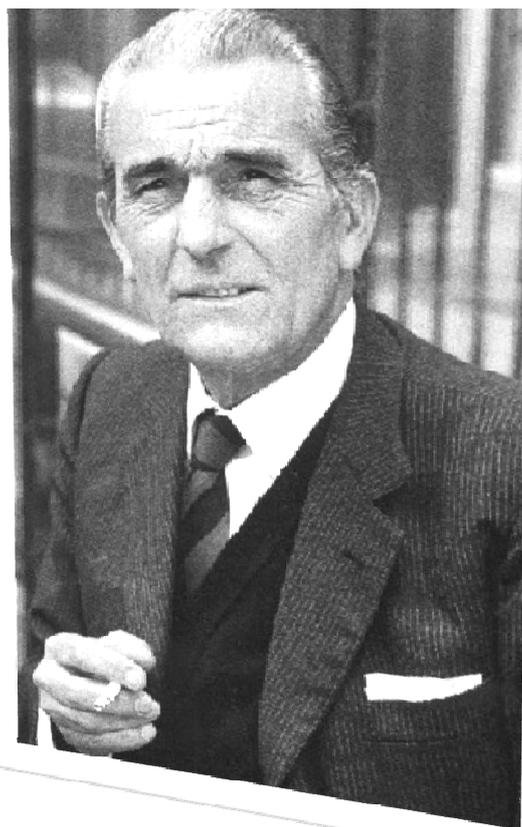
“concessione Conte di Cà Tasson (mpr), con trasmissib. al di lui fratello Dino Viola”. (nb.)

Dino Viola (Aulla, 22 maggio 1915 – Roma, 18 gennaio 1991) è stato un imprenditore e dirigente sportivo italiano, fu presidente dell'A.S. Roma dal 16 maggio 1979 al 18 gennaio 1991.

Nella capitale, cominciò anche a giocare all'inizio degli anni trenta, al campo di Testaccio, quando era allenatore Francis Burgess. Viola si laureò in ingegneria, e nel dopoguerra aprì in Veneto un'industria di parti meccaniche per armamenti.

Entrato nei quadri dirigenziali dell'Associazione Sportiva Roma nei primi anni settanta, sotto la presidenza Anzalone, rilevò la squadra in grandi difficoltà il 16 maggio 1979, portandovi grandi ambizioni e capacità di investimento. Nei suoi 11 anni e otto mesi di presidenza la Roma vinse un campionato italiano (1982/1983) ottenendo inoltre 3 secondi posti (1980/1981, 1983/1984 e 1985/1986), 5 Coppe Italia (1979/1980, 1980/1981, 1983/1984 e 1985/1986), una finale di Coppa dei Campioni, una di Coppa UEFA, 2 scudetti primavera, 2 trofei di Viareggio.

Viola sfruttò la sua popolarità come Presidente della Roma scudettata per candidarsi come senatore. Sedette in Senato nelle file DC dal 1983 al 1987.



Morì a Roma il 19 gennaio del 1991 per un tumore ai polmoni.

Ettore Viola deputato

Ettore Viola, dopo aver preso parte all'impresa di Fiume con D'Annunzio, fu collocato a riposo per infermità dipendente da causa di guerra e iscritto nel ruolo speciale. Datosi alla vita politica, fu eletto Deputato per la circoscrizione della Toscana nella XXVII legislatura e contemporaneamente fu nominato **Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti**.

Rimase all'opposizione alla Camera dal novembre 1924 al novembre 1926 - a difendere strenuamente la libertà e la centralità del Parlamento. Espatriato in Cile, svolse opera antifascista durante la guerra. Rientrato in Italia nel 1944 rimarrà in carica come presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti fino al 1958. Deputato nel 1948 combatté contro la corruzione e il conflitto d'interessi di alcuni ministri del governo De Gasperi, venendo anche malmenato in aula.



Il 22 aprile 1953 Alcide De Gasperi rimosse Ettore Viola, medaglia d'oro, da presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci scrivendo nel relativo decreto che egli ha coinvolto l'associazione *"che ha scopi di tutela e di assistenza politica ai reduci, in una manifestazione politica estranea*

agli scopi suddetti e in un'inammissibile protesta contro le decisioni del Parlamento".

Ettore Viola arrivò perfino ad autoaccusarsi per ottenere una Commissione d'inchiesta e diede fondo a tutti i risparmi del lavoro in sudamerica.

Nella sua attività politica si trovò in netto contrasto con Mussolini, riportiamo nelle pagine seguenti una delle vicende che lo videro in tale contrapposizione.

L'ultimatum di Mussolini a Ettore Viola



Il congresso dell'Associazione Nazionale Combattenti, tenutosi ad Assisi nel 1924 si era aperto il 27 luglio, in un periodo complesso della vita politica italiana in cui la "Secessione dell' Aventino" stava spianando la via alla dittatura di Mussolini.

Il congresso entrò nel vivo delle questioni nella mattinata del 29 quando l'avv. Giulio Bergmann, presidente della Federazione di Provinciale Combattenti di Milano, parlò a nome di 22 federazioni "...premettendo di dover fare ammenda della sua passata debolezza verso i fascisti...". La sera del successivo 30 luglio, giornata di fuoco durante la quale si erano susseguiti importanti interventi ma anche vivaci discussioni e qualche polemica, l'On. **Viola** pregò il Presidente Savelli di voler mettere in votazione l'ordine del giorno, che da allora fu detto di Assisi, che suona così:

"Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti, unito in Congresso in Assisi, giudica che l'esperienza politica ha dimostrato come l'indipendenza dell'Associazione, base imprescindibile della sua esistenza e della sua autorità morale, non possa seriamente attuarsi se non attraverso la più piena ed effettiva autonomia di azione.

Ritiene che al di sopra delle fazioni in lotta sia oggi urgente ristabilire nella sua piena ed assoluta efficienza l'imperio della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita di un popolo, e, mentre ammonisce che non si debbono riabilitare i partiti che disconobbero e svalutarono la vittoria, né acconsentire in alcun modo il ritorno al periodo di vergogna dell'immediato dopoguerra, dichiara al combattente che regge le sorti della Nazione che i suoi commilitoni sorreggeranno la sua opera in quanto essa, ispirandosi ai concetti ideali scaturiti da Vittorio Veneto e riconsacrati dallo spirito che lo condusse al potere, sia effettivamente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile sulla base dell'assoluta condanna degli illegalismi superstiti, della sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento, nella elevazione delle forze del lavoro, nel rinato amore della Patria". Il laborioso documento ricevette 311.240 voti favorevoli e soltanto 3.520 contrari.

Alla direzione dell'Associazione risultarono poi eletti Savelli di Genova, Rosini di Novara, **Viola di Massa Carrara**, Bruni di Bergamo, Russo di Udine, Rizzo di Pola, Zino di Genova, Ciucci di Pisa, Fabretti di Ferrara, Fermariello di Napoli, Bavaro di Bari e Orlando di Palermo.

Alla direzione dell'Associazione risultarono poi eletti Savelli di Genova, Ros-sini di Novara, **Viola di Massa Carrara**, Bruni di Bergamo, Russo di Udine, Rizzo di Pola, Zino di Genova, Ciucci di Pisa, Fabretti di Ferrara, Fermariello di Napoli, Bavaro di Bari e Orlando di Palermo.

Alla carica di Sindaci furono invece eletti Cacciò di Portoferraio, Iacobelli di Teramo, Beseghi di Parma, Fulli di Roma, Caputo di Cosenza.

* * *

In un primo tempo sembrò che **Mussolini** accettasse l'ordine del giorno, ma cambiò idea allorché si accorse che i giornali dell'opposizione avevano considerato il documento come di netta opposizione; per cui, illudendosi di poter ancora parare il colpo, convocò per direttissima, a Palazzo Venezia, il Consiglio Nazionale Fascista; ma praticamente **convocò al "redde rationem" l'On. Viola**, come fu dimostrato nella seduta del 2 agosto 1924, con un rabbioso coacervo di critiche ed accuse al suo indirizzo, senza che alcuno tentasse di prenderne la benché minima difesa. Iniziò la sparatoria verbale il Forges Davanzali. Ci fu tuttavia una pausa concertata "ad hoc".

Infatti Giunta, allora Segretario del Partito; Corradini, capo dei nazionalisti, e Arnaldo Mussolini, dopo aver confabulato tra loro, si avvicinarono cautamente al "colpevole" per fargli questo discorso: "

Se attenui il significato antifascista dell'ordine del giorno, Mussolini ti premierà nominandoti Sottosegretario al Ministero della Guerra".

La risposta del "reprobo", data in piena Assemblea, fu questa:

"Ho l'onore di dichiarare che presentando l'ordine del giorno al Congresso Nazionale di Assisi ho ritenuto - come tuttora ritengo - di aver servito il mio Paese. Detto ordine del giorno chiaro, preciso, conciso, non ha bisogno di spiegazioni".

Mussolini si alzò di scatto e, con il viso sconvolto, disse: *"L'Assemblea ha sentite le dichiarazioni dell'On. Viola. Non è il caso di aprire una discussione su queste dichiarazioni, ma io tengo a fare alcune osservazioni e a dire molto esplicitamente che l'ordine del giorno di Assisi non mi piace.*

Per il prossimo giovedì o venerdì Viola mi ha annunciato una visita del Consiglio Centrale dei Combattenti.

Avremo una discussione che sarà molto precisa.

È bene non mistificarsia vicenda".

Il Duce, poi insistette nel rivendicare la sua azione normalizzatrice della vita sociale italiana a fianco dei Combattenti.

Alcuni giorni dopo, come previsto, l'intero Comitato C e n t r a l e dell'Associazione si presentò nell'ufficio del Duce, a Palazzo Chigi, ma Mussolini non ottenne nulla. Dopo l'episodio di Assisi, scopo primordiale di Mussolini e di Farinacci, fu quello di svalutare, o minare, il p r e s t i g i o dell'Associazione e dei suoi dirigenti per poi sciogliere il Comitato Centrale ed affidare l'Associazione a più sicuri servitori.

“Il Tevere” di Roma e “Il Giornale di Cremona” diretto da Farinacci, fecero a gara a tentare di infangare l'onorabilità dell'On. Viola. La questione era talmente evidente che il Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare e l'Istituto del Nastro Azzurro, benché già praticamente nell'orbita fascista, trasmisero alla stampa un ordine del giorno di viva deplorazione per la campagna diffamatoria che “Il Tevere” di Roma conduceva contro il Presidente dell'Associazione Combattenti, **On. Viola**.

Con un decreto presidenziale si nominavano i triumviri Rossi, Russo, Sansanelli alla temporanea gestione dell'Associazione in sostituzione dei sospesi organi centrali amministrativi. Ci rimasero invece venti anni. Nel verbale di consegna, siamo al 4 marzo del 1925, il Presidente dell'Associazione fece inserire la seguente protesta:

“L'On. Viola dichiara che, mentre fa le più ampie riserve circa la legalità del provvedimento governativo, intende di avere con la sua firma ceduto soltanto le funzioni dell'Ente morale accordato dal Governo in data 24 giugno 1923, e non già l'organizzazione la quale, com'è sorta nel 1919, continuerà a vivere per volontà dei combattenti italiani”.

I Commissari del Governo respinsero le riserve del Presidente, ciononostante dovettero aggiungere al verbale quanto segue: *“Ponendo a confronto le risultanze della contabilità di fatto riscontrate con la verifica della cassa, in base ai documenti e alle carte contabili, i verbalizzanti dichiarano di non aver nulla da eccepire”.*

Lo scioglimento del Comitato Centrale dell'Associazione diede luogo a imponenti manifestazioni di protesta da parte della cittadinanza, e l'8 marzo, cioè quattro giorni dopo, si riunì in Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione.

Le proteste che ne derivarono furono espresse in un ordine del giorno che cominciava così:

“I convenuti dichiarano il loro entusiastico plauso ad **Ettore Viola** incontaminabile insegna di fulgido eroismo e di purissima fraternità, e deplorano che la erezione dell'Associazione, in Ente Morale, vantata come generosissimo beneficio, sia servita soltanto per proibire quella manifestazione della volontà degli associati, che le leggi fondamentali del Regno garantiscono a tutti i cittadini”.

Dopo quel Consiglio Nazionale, con il nome di Associazione Nazionale Combattenti Indipendenti, l'Organizzazione si trasferì in Via Fontanella Borghese, e 50 Federazioni Provinciali, su 74, solidarizzarono con essa.

Da quel momento diressero la nuova Associazione l'On. Viola e l'On. Bavaro. Segretario fu Chiapparini di Lucca.

(Liberamente tratto da: “Combattenti e Mussolini dopo il Congresso di Assisi”, di Ettore Viola. “L'impronta.

Attività di deputato di Ettore Viola

Proclamato il 22 luglio 1953

Termine del mandato: l'11 giugno 1958

Alcuni interventi su progetti di legge

Dati personali e incarichi nella II Legislatura

VIOLA DI CA' TASSONE Ettore
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA (MASSA CARRARA), 21
aprile 1894 - 25 febbraio 1986



Eletto nel collegio ROMA

Proclamato il 22 luglio 1953
Elezioni convalidate l'11 dicembre 1957

Iscritto ai gruppi parlamentari:

- ↳ PARTITO NAZIONALE MONARCHICO dal 22 luglio 1953 al 19 novembre 1957
- ↳ PARTITO MONARCHICO POPOLARE dal 19 novembre 1957 all'11 giugno 1958

Componente di organi parlamentari:

- ↳ Componente della V COMMISSIONE (DIFESA)
dal 22 luglio 1953 all'11 giugno 1958

Termine del mandato: 11 giugno 1958

VIOLA DI CA' TASSONE : Premio di riconoscenza ai possessori della polizza della guerra 1915-1918 (A.C. 84);
(2-4-1954)

VIOLA DI CA' TASSONE: Particolari nomine in servizio attivo permanente per merito di guerra commutabili in medaglie al valor militare (A.C. 176);
(11-5-1954)

VIOLA DI CA' TASSONE ed altri: Norme per un piano organico di sistemazione degli insegnanti medi ed elementari ex-combattenti e reduci,

rispettivamente nelle scuole secondarie e negli Istituti governativi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, artistica e di avviamento professionale e nelle scuole primarie (A.C. 726);
(18-5-1954)

VIOLA DI CA' TASSONE ed altri: Concessione di una pensione al signor Natale Papini (A.C. 633);
(25-6-1954)

VIOLA DI CA' TASSONE ed altri: Modifica al regio decreto 4 febbraio 1937, n. 100, sul trattamento del personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione dello Stato (A.C. 407);
(19-7-1954)

VIOLA DI CA' TASSONE ed altri: Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli Istituti e dagli Enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza o a controllo dello Stato (A.C. 29);
(26-10-1954)

VIOLA DI CA' TASSON: Concessione di un contributo finanziario al comune di Cassino per far fronte alle spese addebitate al comune stesso per cure sanitarie causate dalla guerra e non pagate al momento opportuno dai suoi cittadini perché profughi o nullatenenti (A.C. 851);
(27-10-1954

VIOLA DI CA' TASSON ed altri: Modificazioni alla legge 9 maggio 1940, n. 371, e al decreto legislativo luogotenenziale 30 gennaio 1945, n. 41, riguardante la Cassa ufficiali (A.C. 983);
(19-11-1954

VIOLA DI CA' TASSON: Assunzione a carico dello Stato di parte della spesa occorrente per l'erezione in Roma di un monumento in onore di Guglielmo Oberdan, di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Damiano Chiesa e di Francesco Rismondo (A.C. 1224);
(26-10-1955

VIOLA DI CA' TASSON: Passaggio di proprietà degli alloggi per i senzatetto dallo Stato ai comuni con distruzioni di guerra superiori al 75 per cento (A.C. 1239);
(14-7-1956

VIOLA DI CA' TASSON ed altri: Determinazione della data unica di sfollamento per gli ufficiali e sottufficiali delle tre Forze armate, sfollati anteriormente al 30 aprile 1950 e ripristino della posizione di "aspettativa per riduzione quadri" (A.C. 2251);
(16-7-1956

VIOLA DI CA' TASSON ed altri: Riliquidazione del trattamento di quiescenza ad alcune categorie di ufficiali (A.C. 2252);
(16-7-1956

VIOLA DI CA' TASSON: Estensione al Sublacense (provincia di Roma) dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 (Cassa del Mezzogiorno) (A.C. 2618);
(14-3-1957

VIOLA DI CA' TASSON ed altri: Assegnazione annua di un contributo di lire 250.000.000 a favore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (A.C. 3289);
(26-11-1957

VIOLA DI CA' TASSON ed altri: Concessione agli ex combattenti della guerra 1915-18, trovantisi in particolari condizioni di bisogno, della pensione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (A.C. 2582);
(12-12-1957

LA TOMBA DI ETTORE VIOLA SUL MONTE GRAPPA

Morì il 25 febbraio 1986 a novantadue anni.

Riposa dal 1986 per privilegio speciale al **Sacrario Militare del Monte Grappa**

Qui ci sono i resti degli Alpini, Fanti ed Arditi caduti nella Battaglia del solstizio. Gli unici soldati sepolti su quella sacra cima che non sono morti sul Grappa sono: il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino con la sua sposa, e il generale Ettore Viola.



In foto la tomba di Ettore Viola—in piedi la Vedova Palma de Luca Viola

Ettore Viola fonda il Consorzio Colli di Cicerone

Dopo aver ripercorso i momenti più importanti della vita militare e politica di Ettore Viola, vogliamo capire come sia arrivato qui al Consorzio.

“All’inizio” —racconta Pasqualini Otello — “Ettore Viola comprò pochi lotti, man mano ne acquistò altri dai contadini. Nel momento in cui la lottizzazione cominciò ad espandersi il Comune, nella persona del sinda-



co Gino Cesaroni, uno che non si faceva sfuggire nulla, gli bloccò i lavori costringendolo alla redazione della Convenzione Urbanistica.

Viola era una persona attenta, perspicace, con lo sguardo rivolto verso il futuro. Da buon politico sapeva benissimo che sedersi con il Comune al tavolo della trattativa

poteva rendergli molto. E così è stato”.

Che Ettore Viola fosse un uomo sagace, lo conferma anche **Silvana Ferrari**, che lo ha conosciuto benissimo, in quanto il marito ne è stato per molti anni il fattore.

“Ettore Viola—racconta Silvana— quando comprò i lotti, erano tutti piantati a vigneti. Produceva vino che rivendeva in un Tinello al centro del paese di Genzano, precisamente all’Olmata. Oltre a lotti piantati a vigneti, ve ne erano altri piantati a pere, in Via Orazio, altri a pesche, in Via Tiberio.

Tutta la zona, nella quale oggi si distende il Consorzio, era tutta agricola, chiamata originariamente Località Muti, dal nome di una Contessa. Io venivo, sin da piccola, con mio padre, a lavorare la terra, o meglio ad innestare le piante. Quando mi sposai, Ettore Viola propose a mio marito di diventare prima il suo fattore, fino quando non ha iniziato la lottizzazione, successivamente la guardia campestre.

Fu così che io acquistai, intorno agli anni '60 il primo lotto. Prima dell'acquisto, poiché mio marito era fattore, ci fu concessa la casa sopra al bar. A quei tempi al posto del bar c'erano le stalle, mentre al posto del ristorante c'erano le



mucche. Quando Ettore Viola decise di mettere in vendita i lotti, stabilì un ufficio nella Casa Padronale. In seguito sede per molti anni dell'ufficio del Consorzio.

Mio marito venne incaricato dall'onorevole di accompagnare gli acquirenti in visita ai lotti, occupandosene anche il fratello Onorato

Viola.

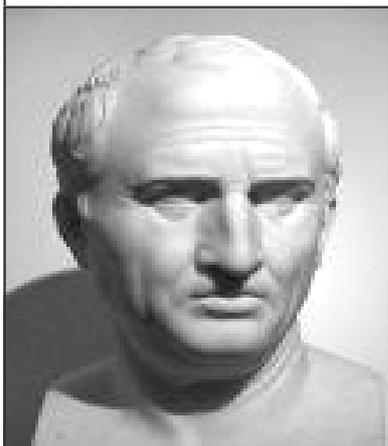
Era un uomo forte, dal carattere determinato, ed unitamente a Maria Spilimbergo, sua socia, dirigevano tutto quello che si svolgeva all'interno di tutta l'area che divenne poi il Consorzio.

Lui pretendeva che le donne, che lavoravano la terra, lo facessero infaticabilmente. Io stessa avevo il compito di controllare che ciò avvenisse, in realtà, quando lui non era presente, consentivo che lavorassero con meno fatica. Erano tempi duri, tante erano le difficoltà che incontravamo giorno dopo giorno.

Nonostante tutto io e mio marito riuscimmo a costruire la nostra casa, dove sono nati i nostri figli, una delle quali, Patrizia, è stata cresimata dall'onorevole Viola e Maria Spilimbergo.

Segretaria storica del Consorzio, oltre venti anni, **Rita Petullà**, oggi Revisore dei Conti, ha ripercorso

con la memoria gli anni della lottizzazione, quando lei giovane, venne al Consorzio e conobbe l'on. Viola, il quale *“si racconta, abbia avuto in regalo i primi 90 lotti, direttamente dal Re Umberto. Fu così che iniziò quello che poi è diventato il Consorzio di oggi. Resosi conto del successo che ha avuto la vendita dei lotti, decise di acquistarne altri dai contadini. Ciò non sfuggì al sindaco Cesaroni, che fermò*



il proseguo delle nuove costruzioni in quanto non inserite nella prima Convenzione Urbanistica, risalente al 1966. Ne fu redatta una nuova, ultimata nel 1975, comprendente tutti i lotti, oggi facenti parti del Consorzio.

L'on. Viola era una persona distinta, gentile, disponibile. Con il tempo era diventato una persona di famiglia.

Diede il nome Colli di Cicerone alla lottizzazione, in quanto raccontava che qui era passato Marco Tullio Cicerone (Arpino gennaio del 106 a.C. – Formia – 43 a.C.)

Fu mio marito, intorno agli anni '80-'81, in quel tempo presidente, insieme al dr. Sando Silvestro, consigliere, ad intitolare le strade agli autori ed imperatori latini”.

Ricordiamo le strade consortili: via Giulio Cesare, Via Augusto, Via Silla, Via Claudio, Via Marco Aurelio, Via Tiberio, Via

Traiano, Via Seneca, Via Petronio, Via Virgilio, Via Mecenate, Via Ovidio, Via Orazio, Via Ovidio, Via Catullo, Via Lucrezio, Via Terenzio. Agli inizi vi era una sola entrata, quella di Via Giulio Cesare, tutto il Consorzio veniva identificato come Località Muti, n. 4.

Rita Petullà racconta ancora che *“l'on. Viola distribuì ai primi consorziati un disco dedicato al Consorzio. Ricordo ancora il ritornello: Cicerone passò di qui, per queste valli in fiore, che da allora si chiamarono i Colli di Cicerone. Ospite fissa del Consorzio era Anita Ekberg, che aveva comprato una villa qui vicino. Era una donna tenerissima, chiamava tutte le donne anziane con l'appellativo “mamma”.*



“Altro personaggio importante che comprò, qui al Consorzio, una villa, fu Cesare Zavattini. Attualmente nella villa vi risiede il figlio, Marco, famoso autore televisivo, con la nuora”, prosegue Rita Petullà, “anche il fratello di Cesare, Arturo, comprò una villa”.

Prima di continuare il racconto ricordiamo in breve chi era Cesare Zavattini, una tra le più importanti figure espresse dalla cultura italiana nel ventesimo secolo. Dopo avere svolto attività giornalistica ed essersi trasferito a Milano nel 1930, egli pubblica il suo primo libro: “Parliamo tanto di me” (1931) ottiene un meritato successo, intriso com'è di quell'umorismo fantasioso e surreale che si ritroverà in tanta della sua produzione letteraria successiva (“I poveri sono matti”, 1937; “Io sono il diavolo”, 1941; “Totò il buono”, 1943). Nel 1935 comincia il proprio rapporto con il cinema firmando il soggetto di “Darò un milione”, per la regia di Mario Camerini: dipoi, egli collabora con altri cineasti di valore, quali Mario Bonnard (“Avanti c'è posto...”, 1942) ed Alessandro Blasetti



(“Quattro passi tra le nuvole”, 1942). Porta la data del 1943 - per “I bambini ci guardano” - l'inizio del lungo e prolifico sodalizio con il regista Vittorio De Sica, che frutterà alcuni capolavori del neorealismo (“Sciuscià”, 1946; “Ladri di biciclette”, 1948; “Miracolo a Milano”, 1951; “Umberto D.”, 1952) ed altri titoli di grande rilievo (ne citiamo solo alcuni: “L'oro di Napoli”, 1954; “Il tetto”, 1956; “La ciociara”, 1960; “Il boom”, 1963; “Il giardino dei Finzi Contini”, 1970; “Lo chiameremo Andrea”, 1972; “Una breve vacanza”, 1973). Muore a Roma il 13 ottobre 1989.

“Agli inizi della lottizzazione l'on. Viola voleva dare un aspetto bucolico all'ambiente, tant'è che decideva anche il colore delle case e la struttura. Non dovevano essere realizzate le terrazze, ma solo tetti con tegole. Io stessa avevo scelto un colore diverso da quello stabilito, lui mi obbligò a cambiarlo. Con il tempo questa sua decisione venne meno. Era, inoltre, proprietario del ristorante in Piazza Cicerone, che affittava a gestori diversi., così come lo era della piscina e del piccolo bar, dove oggi c'è il Ristorante Papillon Club, di proprietà di Massimo La Bella, che lo ha comprato dalla vedova Palma de Luca, migliorando e riqualificando tutta l'area e realizzando appunto il ristorante. Il Consorzio per molti anni non ha avuto una sede, mio marito mise a disposizione la nostra sala da pranzo per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Dal 1978 al 1990, anche successivamente alla morte di mio marito, la mia casa fu la sede del Consorzio, fino a quando il presidente Bruno Corsi stabilì che non era più opportuno. Fu preso, pertanto, in affitto l'ufficio in Via Traiano.

*Il Consorzio usufruisce di due pozzi di acqua potabile, costruiti direttamente da Ettore Viola, uno dei quali all'interno della proprietà Scarabello, concedendone la servitù di passaggio, successivamente regolarizzata sotto la presidenza Ranaldi. **Mario Scarabello**, amico di Ettore Viola, era uno dei lottisti più grandi, avendo acquistato tre lotti, in uno dei quali è situato il pozzo di acqua potabile. L'illuminazione fu realizzata sotto la presidenza Sando, intorno agli anni '80, mentre il depuratore fu costruito nel 1990, sotto la presidenza Corsi. Naturalmente con il passare degli anni le amministrazioni che si sono succedute hanno migliorato il Consorzio che è diventato sempre di più un piccolo paese.”.*

A tal proposito è bene sapere che il Consorzio è composto da oltre 280 famiglie , che diventeranno 300, quando i rimanenti lotti saranno edificati.

All'interno abbiamo strutture commerciali, come il bar, un minimarket e un ristorante , con annessa piscina.

Il Consorzio è proprietario dell'impianto di depurazione e di quello idrico, nonché delle strade consortili con relativa illuminazione.

Queste le strutture:

1. Torre piezometrica (cisterna di accumulo acqua)
2. Due pozzi di acqua potabile (Via Virgilio, Via Pompeo)
3. Depuratore (Via Virgilio)
4. Tre pozzi di sollevamento liquami.

In virtù di un accordo fatto con la soc. Nugeco, è stata realizzata una nuova cisterna di accumulo di acqua, al fine di sopperire alla carenza di acqua nel periodo estivo. L'acqua viene analizzata tutti i mesi, ed è, pertanto, potabile, e perfettamente bevibile.

Parco giochi bambini: Via Lucrezio

Campo da calcetto: Via Seneca

Organi consortili

Assemblea

Consiglio di Amministrazione

(Composto da Presidente

E sei consiglieri)

Revisori dei conti



Documenti importanti del Consorzio

STATUTO

REGOLAMENTO D'USO

PIANO DI LOTTIZZAZIONE

CONVENZIONE URBANISTICA

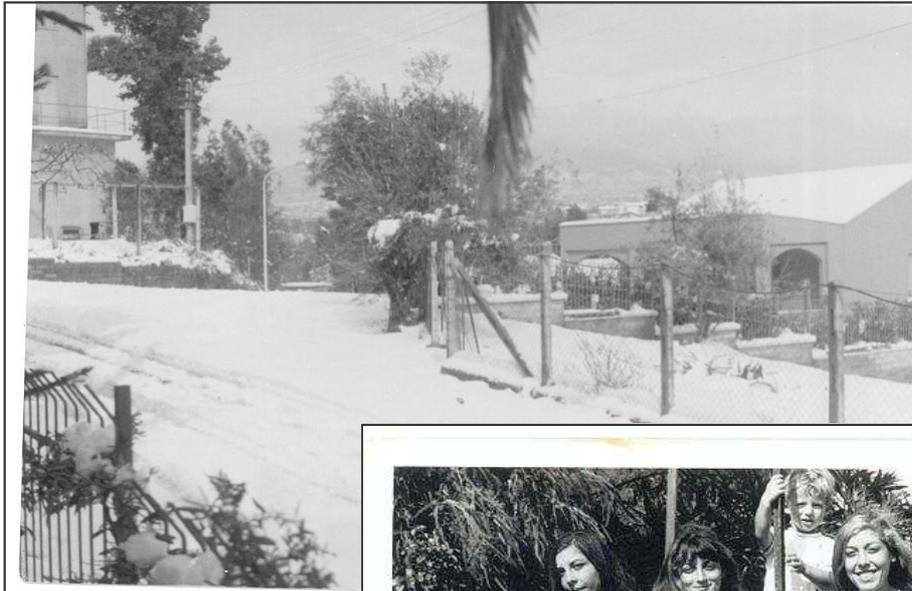
**E' D'OBBLIGO LA
VELOCITA' DI 30 KM
ORARI ALL'INTERNO
DEL CONSORZIO, NEL
RISPETTO DEI
PEDONI, E
SOPRATTUTTO
DEI
BAMBINI.**

I CONSORZIATI POSSONO USUFRUIRE DEL CASSONE PER LE POTATURE, POSIZIONATO IN VIA VIRGILIO, ADIACENTE AL DEPURATORE.

TUTTI POSSONO RITIRARE LA CHIAVE PRESSO L'UFFICIO CONSORTILE NEGLI ORARI DI APERTURA. SI RACCOMANDA DI GETTARVI SOLO ED ESCLUSIVAMENTE POTATURE, QUALORA VENISSE RINVENUTO ALTRO MATERIALE, IL CASSONE VERRA' DI NUOVO RIMOSSO.

SI RICORDA, INOLTRE, CHE E' VIETATO, NELL'AREA DOVE SONO POSTI I CASSONETTI PER LA SPAZZATURA, GETTARE A TERRA RIFIUTI DI OGNI GENERE. I TRASGRESSORI SARANNO DENUNCIATI ALLE AUTORITA' COMPETENTI. E' D'OBBLIGO, PERTANTO, IL RISPETTO DELL'AMBIENTE CHE CI CIRCONDA RICORDANDO CHE IL CONSORZIO E' LA NOSTRA CASA.

Il Consorzio ieri



Via Traiano—
angolo
Via Mecenate nel
1985, quando la
neve imbiancò il
Consorzio.

Pozzo in Piazza Cicerone
Anni '60/'70



Immagine del Consorzio
senza abitazioni



Sullo sfondo Via Seneca